

«Veline» anticomuniste e preoccupazioni per i consensi raccolti dalla linea del PCI

Contraddizioni nella stampa sulla Cecoslovacchia

Il «Corriere» cerca di esorcizzare le nuove prospettive di unità a sinistra - Gli echi all'intervista di Cernik a «l'Unità»

ROMA, 11 agosto. I temi della svolta cecoslovacca continuano a far eco nel dibattito politico. Negli editoriali dei giornali borghesi e nei discorsi domenicali di alcuni esponenti politici, tuttavia, il senso vero di ciò che è accaduto prima e dopo Cernik e Bratislava giunge deformato dalle manipolazioni alle quali hanno dovuto ad un certo punto far ricorso coloro che avevano puntato tutte le loro carte su una rottura irreparabile tra i paesi socialisti. Entro la cornice di questo atteggiamento di disinformazione, risulta in particolare modo la stanca e monotona ripetizione dei soliti pseudo-argomenti nei confronti del PCI. Sembra di leggere la copia di una veltina «non ancora ben digerita».

Insieme alla delusione perché il processo di rinnovamento cecoslovacco si conferma sicuramente incanalato in un alveo che non è quello auspicato dal PCI, si registrano anche, e non a caso, concreti motivi di preoccupazione. Il Popolo conclude in modo sintomatico il suo articolo di fondo scrivendo che il PCI è «a assai più a caccia di voti che alla ricerca di soluzioni».

Molto vicino a questo modo di pensare è l'articolo editoriale dell'Avanti!, firmato dall'on. Orlando, che non a caso ha avuto calorose accoglienze da parte dei commentatori politici dei grandi quotidiani «d'informazione». Orlando crede di poter rianimare per i suoi lettori la posizione dei comunisti italiani, scrivendo che essi «sono stati alla finestra», ma dimentica che il suo giornale si è ostinatamente rifiutato, per alcuni giorni, di pubblicare in merito documenti del PCI (evidentemente nel timore di vedere infranta la sua solita litania rivolta ai comunisti italiani).

Alcuni giornali riportano brani dell'intervista del compagno Si chiamerà «Avvenire» il nuovo quotidiano cattolico BOLOGNA, 11 agosto. «L'Avvenire d'Italia», il giornale cattolico bolognese, sta per smobilizzare. A fine anno è prevista l'uscita di un nuovo quotidiano, nato dalla fusione di «L'Avvenire d'Italia» di Bologna e di «L'Italia» di Milano. Si chiamerà «L'Avvenire» e sarà per direttore Leonardo Valente, già vice di Zucconi alla «Domenica del Corriere» e attualmente capo sede della RAI-TV di Milano. Vice direttore è stato nominato Gianluigi Degli Esposti, oppositore di Zucconi e attuale condirettore del «Regno» e redattore del «Mullino».

In preda a una crisi nervosa

Tenta di uccidere il marito e il figlio

Il fatto è accaduto a Varese - Nel Catanzarese un contadino fredda la moglie con due colpi di facile al termine d'una lite

VARESE, 11 agosto. Una donna ha tentato di uccidere a coltellate il marito e il figlio che stavano dormendo. L'uomo è stato gravemente ferito al torace ma è riuscito a fare scudo con il proprio corpo al piccolo. Poi ha chiamato al telefono i fratelli ed è crollato a terra. All'ospedale è stato giudicato con prognosi riservata. La donna, Doris Guther di 30 anni, svizzera, è stata ricoverata in una clinica di Varese in preda ad una grave crisi nervosa. Sul fatto poliziotto e carabinieri stanno svolgendo un'inchiesta. Luciano Zighetti di 36 anni e la Guther si erano sposati da pochi anni e la loro unione è sempre stata felice. La donna, confidandosi con le amiche, era solita esprimere la propria felicità per la vita coniugale e per l'affetto che avevano per lei anche i familiari del marito, che a Varese esercita la professione di medico dentista. Due anni fa morì la figlia primogenita del Zighetti e la donna cadde in un profondo stato di prostrazione con frequenti crisi nervose, che non è riuscita a superare neppure con la nascita di un bel bambino, Andrea, che ora ha appena un anno.

I convogli merci correvano su un unico binario

Scontro frontale fra treni: muoiono i due macchinisti

La sciagura nei pressi di Vibo Valentia, sulla linea Napoli-Battipaglia-Reggio Calabria



VIBO VALENTIA — Ecco come si presentavano i due treni merci dopo lo scontro frontale. Dal groviglio dei rottami sono stati estratti i corpi dei due ferrovieri.

Disco volante, meteorite o soltanto un bengala?

Sull'oggetto luminoso apparso nell'aria, poco dopo le 21, nel cielo di Firenze ed osservato da migliaia di cittadini, le indagini svolte non hanno dato alcun esito. Gli interrogatori sono rimasti finora tutti senza risposta. Si è trattato di meteorite, disco volante, satellite disintegrato? Niente di tutto questo. A quanto sembra non si è trattato né di un fenomeno celeste (meteorite), né del rientro nella atmosfera di un «pallone sonda» o di una parte di satellite artificiale. L'ipotesi più attendibile è che si sia trattato di un razzo o di un bengala. L'oggetto luminoso, visto nella zona di Firenze, era stato osservato in precedenza anche in Emilia.

Il direttore dell'aeroporto civile di Borgo Panigale, interrogato sul fenomeno, ha detto di essere stato testimone del primo passaggio, ma di non poter dire niente di ufficiale. La sciagura è avvenuta, alle 6,40 fra le stazioni di Taverniti e Vibo, esattamente presso una località distante cinque chilometri da Vibo del treno merci OLIV/2 transiviana a velocità in senso inverso diretto a Reggio Calabria, proveniva un altro merci contrassegnato dal numero 941. Purtroppo in quel tratto il traffico ferroviario si svolge ancora su di un unico binario con la conseguenza che i lavori di costruzione del secondo binario. Lo scontro frontale fra i due treni, nonostante gli sforzi disperati dei macchinisti di entrambe le locomotrici che hanno cercato di limitare la sciagura, è stato fatale. Ancora non è stato accertato il numero di morti e feriti. I due macchinisti sono stati estratti dalle lamiere e soccorsi subito da alcuni contadini. Il macchinista Gregorio Rogolino è stato estratto, da quello che era stato il suo abitacolo, già cadavere; l'altro macchinista Francesco Cotroneo è stato trasportato all'ospedale di Vibo ancora in vita, ma è deceduto dopo un'ora in seguito a commozione cerebrale. Le cause della sciagura, mentre si indagava, ancora non sono conosciute anche se qui a Vibo circolano le opinioni più contrastanti. L'opinione più diffusa è che uno dei due merci, non si conosce però quale, se quello diretto a Reggio Calabria. L'altro, non è stato rispettato il segnale di arresto. Tutti questi elementi sono comunque al vaglio dell'autorità giudiziaria che sta conducendo una minuziosa inchiesta tramite il procuratore della Repubblica di Vibo Valentia, coadiuvata da carabinieri e dagli agenti del commissariato di pubblica sicurezza di Vibo.

Pesantissimo anche ieri il tributo di sangue degli automobilisti

Sciagure a catena sulle strade: molte dovute a colpi di sonno

Auto contro albero sulla statale della Cisa: 2 morti; scontro frontale nel Padovano: 3 morti; carambole di automezzi sulla «Sole» presso Parma: 4 morti; tamponamento autostradale presso Roma: 3 morti

Un altro pesantissimo tributo di vite umane e di sangue è stato pagato al traffico domenicale. Particolarmente feriti invece sono rimaste sparse come tante carcasse a destra e a sinistra dei binari, circa duecento metri di linea ferrata divelti ed altrettanti di linea elettrica sconvolti, sono il bilancio del tragico scontro tra due merci avvenuto stamane in Calabria nel tratto ferroviario Napoli-Battipaglia-Reggio Calabria, tra le stazioni di Vibo Valentia e Taverniti.

MASSA CARRARA, 11 agosto. Alle 2,30 due giovani di Pontremoli sono morti sulla statale della Cisa presso Migliarina di Filattiera. La «750» con motore maggiorato sulla quale i due, Giuseppe Cavellini, 19 anni, elettricista (che era al volante) e Agostino Bocchi, 19 anni, operaio si trovavano è andata a schiantarsi a forte velocità contro un albero. Lo scontro è stato inevitabile e tremendo: le due macchine si sono completamente sfasciate. Sulla «750» sono morti Luciano e Adriano Moro, rispettivamente moglie suocera del guidatore (Gianni Moro, 15 anni) e figlio Nizzero. Tutti gli altri sono rimasti gravemente feriti, in particolare il quindicenne Jacopo Madaro.

Dal 12 al 18 settembre alla Montagnola di Bologna

Come un giornale scritto e parlato il festival nazionale de «l'Unità»

Novità di quest'anno, una TV a circuito chiuso all'interno della cittadella della stampa comunista - Previsti un grande corteo e un discorso di Longo - Mostre culturali, stand e divertimenti

BOLOGNA, 11 agosto. Bologna ospita quest'anno — dal 12 al 18 settembre prossimo — il Festival nazionale de «l'Unità». È il festival della grande vittoria elettorale di maggio e sarà dedicato ai due temi politici che costituiscono il binario sul quale si muove l'azione dei comunisti, l'impegno dei nostri amici lettori e simpatizzanti e la lotta del movimento democratico: con l'Unità per la sinistra unita; per un socialismo giovane, aperto alle idee nuove.

Com'è noto, il festival di Bologna si svolgerà nel parco della Montagnola proprio nel cuore della vecchia Bologna tra i portici e il caldo abbraccio delle mura rosse di mattoni. Nel momento della ripresa di ogni attività, subito dopo il periodo ferie, il festival si presenterà all'attenzione con un discorso pertinente intorno ai motivi politici e di lotta che sono sul tappeto.

Com'è noto, il festival di Bologna si svolgerà nel parco della Montagnola proprio nel cuore della vecchia Bologna tra i portici e il caldo abbraccio delle mura rosse di mattoni. Nel momento della ripresa di ogni attività, subito dopo il periodo ferie, il festival si presenterà all'attenzione con un discorso pertinente intorno ai motivi politici e di lotta che sono sul tappeto.

compiuto e per sottolineare gli obiettivi immediati e di prospettiva che stanno dinanzi ai lavoratori e a tutta la sinistra politica. E tutti i cittadini parteciperanno, in prima persona, da protagonisti a questo rendimento pubblico, chiaro ed esplicito, che sotto la festosa dell'organo del partito, i comunisti fanno ormai da più di 20 anni a dispetto di tutti coloro che li dipingono — in verità senza fortuna — chiusi e ostili ad ogni confronto e al più aperto, democratico scambio di opinioni.

Un aspetto nuovo, che caratterizza le feste della stampa comunista di quest'anno è la denuncia stringente e argomentata del servilismo governativo che già nella campagna elettorale ha trovato posto in tutti i nostri comizi. Accanto alla documentazione, i comunisti hanno ormai da più di 20 anni a dispetto di tutti coloro che li dipingono — in verità senza fortuna — chiusi e ostili ad ogni confronto e al più aperto, democratico scambio di opinioni.

Un aspetto nuovo, che caratterizza le feste della stampa comunista di quest'anno è la denuncia stringente e argomentata del servilismo governativo che già nella campagna elettorale ha trovato posto in tutti i nostri comizi. Accanto alla documentazione, i comunisti hanno ormai da più di 20 anni a dispetto di tutti coloro che li dipingono — in verità senza fortuna — chiusi e ostili ad ogni confronto e al più aperto, democratico scambio di opinioni.

La vettura straniera, era sembra fosse guidata dal 29enne, che dopo aver varcato la «1500» ha percorso per qualche metro lo spartitraffico, ha divelto un pido della luce, quindi si è scostata di striscio con un'altra autovettura condotta da Giovanni Pizzoni di Sesto San Giovanni, che viaggiava in compagnia della moglie. Nella pancia carambola di putomezzi sono rimaste poi coinvolte anche una «850» milanese, un'altra «850» torinese ed una «Volkswagen» tedesca guidata dalla ventiseienne Klemm Reiner di Offenburg con la quale era in auto, Giorgio Wartner tornatore di Costanza, la moglie di questi e i loro due figli. La «850» di Milano, che viaggiava in compagnia della moglie, è morta istantanea di Violette Deprez e il ferimento di altre sette persone, tutte ricoverate negli ospedali di Parma, con prognosi varianti dagli otto ai trenta giorni.

ROMA, 11 agosto. Tre persone sono morte il quarantatreesimo chilometro dell'autostrada del sole, nella corsia sud. Una «Porsche» di Asti, Emanuela Amari ed il figlio Mario, di 15 anni, per cause non ancora accertate ha tamponato un'autostrada del sole, nella corsia sud. Una «Porsche» di Asti, Emanuela Amari ed il figlio Mario, di 15 anni, per cause non ancora accertate ha tamponato un'autostrada del sole, nella corsia sud. Una «Porsche» di Asti, Emanuela Amari ed il figlio Mario, di 15 anni, per cause non ancora accertate ha tamponato un'autostrada del sole, nella corsia sud.

LE TEMPERATURE

Venezia	12	L'Aquila	11	29
Bologna	16	29	14	29
Trieste	16	29	14	29
Bari	17	29	14	29
Napoli	17	29	14	29
Palermo	17	29	14	29
Genova	17	29	14	29
Roma	17	29	14	29
Firenze	17	29	14	29
Pisa	17	29	14	29
Ancona	17	29	14	29
Perugia	17	29	14	29
Peccora	17	29	14	29

La grandine ha distrutto i raccolti

Due miliardi di danni per i contadini astigiani

Non avranno indennizzi perchè DC e governo si ostinano a rifiutare l'istituzione del «fondo di solidarietà»

ASTI, 11 agosto. Ancora una volta la grandine si è abbattuta sulle colline dell'astigiano, distruggendo raccolti, seminando la disperazione e lo scoramento fra i contadini. Per quasi mezza ora, nei tardi pomeriggi di ieri, le ridenti colline di Castiglione, di Isola, di Montegrosso, di Agliano, Canelli, Calosso, Mosca, Castelnuovo Calcea, Cantarano, Ferrere, Valferera, Celle Enomone, Cisterna, San Damiano, San Martino Alfieri, Antignone e Castello d'Annone, sono state teatro di uno spettacolo allucinante.

Al danno si aggiunge la beffa che è tanto più grave se si pensa che poche settimane fa, proprio in Parlamento, Democrazia Cristiana e liberali, in occasione della discussione sulla legge che stanziava 50 miliardi per i danni provocati dalla siccità, hanno respinto un emendamento avanzato dal nostro Partito che proponeva di estendere tale provvidenza anche ai danni della grandine.

Al danno si aggiunge la beffa che è tanto più grave se si pensa che poche settimane fa, proprio in Parlamento, Democrazia Cristiana e liberali, in occasione della discussione sulla legge che stanziava 50 miliardi per i danni provocati dalla siccità, hanno respinto un emendamento avanzato dal nostro Partito che proponeva di estendere tale provvidenza anche ai danni della grandine.